

CONFINDUSTRIA. Una tavola rotonda voluta dai Giovani imprenditori con il distretto Lions 108

Disabili, nessuna vergogna «Devono essere un risorsa»

Cielo: «Le aziende si impegnino per risposte serie e differenziate»

Parlare di disabilità con Andrea Stella o con Daniele Bonacini diventa l'occasione per vedere il lato giusto della medaglia: quello fatto di fiducia, attenzione, innovazione, idee. Discuterne con i giovani imprenditori Matteo Cielo, delegato per il tema della responsabilità sociale d'impresa, e con Paolo Vivian, delegato della commissione scuola di Assindustria si trasforma in un modo per avere idee, segnalazioni e informazioni.

Argomentare con i delegati del distretto 108 del Lions e, soprattutto, con l'artefice del progetto Kairos, Erasmo Gastaldello, è l'occasione per capire quanta strada si deve ancora fare per far sì che la disabilità venga capita e compresa. Ma, soprattutto, ci insegna che parlando di handicap nelle scuole qualche passo avanti si può fare, verso quella convivenza civile tanto difficile da raggiungere.

La strada imboccata è sicuramente quella giusta: informazione, insegnamenti. Far vedere a chi è più piccolo che esistono anche coetanei "diversi" che però pensano, studiano, giocano, magari con la stessa volontà, se non con i medesimi mezzi.

"Oltre i propri confini" era il



Da sinistra Andrea Stella, Matteo Cielo, Chiara Roverotto, Paolo Vivian e Daniele Bonacini

tema che ha animato la tavola rotonda che si è tenuta ieri a palazzo Bonin Longare moderata da Chiara Roverotto de Il Giornale di Vicenza. Hanno partecipato Andrea Stella ideatore dello "Spirito Stella", nato come un catamarano diventato poi un'associazione che sta guardando da anni al mondo della disabilità, dopo che il giovane vicentino, ferito in una rapina a Miami, restò paralizzato; e Daniele Bonacini, che a vent'anni per un incidente stradale si ritrovò con una gamba tranciata sotto il ginocchio. Non si perse d'animo e lo sport divenne la sua vita, vin-

cendo mondiali, europei nei 100, 200 metri, nel salto in lungo e arrivò sesto alle Paraolimpiadi nel 2004 di Atene. Dopo una laurea in ingegneria ora si occupa di protesi in fibra di carbonio.

«I genitori si vergognano dei figli - ha sostenuto - li tengono in casa, non fanno loro praticare sport. Siamo lontani anni luce da altri Paesi dove la diversità viene vista in un contesto più naturale. In Italia si pensa all'estetica, non al benessere».

«Mancano strutture - ha precisato Stella - e i pregiudizi sono ancora molti. Non c'è una grande differenza: una città

più vivibile per me che vivo su una carrozzina, lo è anche per una persona anziana, oppure per una mamma con il passeggino. È il benessere di tutti che si deve perseguire».

«Nelle scuole si può fare molto e nelle fabbriche di più - ha puntualizzato Paolo Vivian - basta non perdere di vista gli obiettivi. Il benessere deve valere per tutti non solo per i portatori di handicap». «Responsabilità sociale - conclude Cielo - significa anche responsabilità nei confronti degli individui, delle persone. Impegnarsi su questo piano è fondamentale». ♦

